

Careissimo Natale,

Bologna, 26 Maggio 1875

C'eri sera, quando
appunto tornava dalla Benediziona
della S. V. di San Luca e quando
pensava a ciò che ti accade l'anno
scorso in tale occasione e mi conso-
lavo pensando che quest'anno non ti
trovi in sì dolorosa condizione, rice-
ver la tua lettera. Quanto mi lusinga
dal pensare che anche quest'anno
qualche incidente doloroso ti avesse
funestato! Dunque i tuoi bachi
vanno al bosco e fuori della fine-
stra? Me ne dispiace assai, ma
pero spero che tutti quelli che vanno
al bosco facciano il loro bazzolo e così
potrai riparare in parte il danno avuto.
E poi non Parti tanto pensiero. Le cose

non sono mai brutte come in Liguria
sono e tu potresti ricavare molto d'aria
in anche da poca seta.

Ma quella che tu adduci nella
tua lettera, non è la sola ragione
che t'impedisca di venire a Bologna.
Tuo padre è ammalato; ha male
agli occhi e, a quanto ne so io, non
è un affare molto lieto. Tu però
nulla mi hai detto come se io non
meritassi punto che tu mi confidassi
ciò che t'accade. Ma perché non
apri il tuo cuore a me che ti deb-
bo essere compagna fedele per tutta
la vita?

Spero, d'ora in avanti, che mi sarai
più sincero se però mi desideri sin-
cero. Dunque tu vieni a Bologna
in 3 di Giugno? Mi giova sperare
che questa volta verrai davvero e
coll'intenzione di trattenermi parecchi

giorni. Nella penultima tua lettera
mi rimproverava perché non avevo
fatto nessun augurio per tuo giorno
onomastico, ma sappi però che non
del tutto mia ne è la colpa, perché
parendomi il tuo giorno onomastico co-
misce il 13 di maggio, guardai nel mio
lunario ma non ve lo trovai.

Poiché gli auguri sono sempre pro-
pizi, io ti auguro che tu possa essere
interamente felice, ma solo per
il mio amore, cioè solo per una
ragione.

I Danari di cui ti parlavo li ho li-
porterai quando vieni.

Ad Dio, sta sano ed abbiati qualche
volta al pensiero.

Abbi un'elegante stoffa di mano
dalla tua

Per sempre Affettuosa
Marianna